

I Colloqui Fiorentini – Nihil Alienum

Umberto Saba. "Ode la voce che viene dalle cose e dal profondo"

XIV edizione

26 - 28 febbraio 2015, Firenze, Palazzo dei Congressi

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I POETI MANTENGONO DI PIÙ

L'esperienza viva dei Colloqui Fiorentini

"I poeti promettono di meno e mantengono di più". Ecco la conclusione di una delle fulminee *Scorciatoie* di Umberto Saba. Uno di quei brani che squarciano un velo, di cui di solito non ci accorgiamo, ma che, quando ci viene tolto dinanzi agli occhi, dischiude la realtà in una luce nuova, più vera. *"I poeti mantengono di più"*. E deve essere proprio vero, visto che il poeta triestino, il grande incompreso della poesia del Novecento, tanto che a stento i programmi scolastici di quinta superiore riescono a contemplarlo, è riuscito ad affascinare e convogliare a Firenze 1.900 studenti e docenti da tutt'Italia - 116 scuole da 85 città di 16 regioni - che per tre giorni affolleranno il Palazzo dei Congressi dal 26 al 28 febbraio 2015.

È il record di adesioni per i Colloqui Fiorentini – Nihil Alienum, giunti alla loro XIV edizione.

Mai nessun autore precedentemente aveva registrato un numero così alto: non Leopardi, non Dante, non Manzoni, non D'Annunzio.

Significa che Umberto Saba forse, in fondo in fondo, non è tanto incompreso ed incomprensibile. Significa che il poeta ha mantenuto la sua promessa non fatta.

Significa che la sua voce parla in profondità al cuore degli studenti di oggi, perché è lui per primo a mettersi in ascolto: *"Chi dai suoi ozi si riposa, e ascolta [...] ode la voce / che viene dalle cose e dal profondo"*. E i giovani hanno bisogno di qualcuno che insegni loro a guardare ed ascoltare, a conoscere la realtà, la vita, a sentirne la voce, a mettersi in ascolto del proprio cuore, delle proprie domande, a dargli spazio, a non farsi scivolare via le cose, le esperienze, a trattenerle in una contemplazione ed in una riflessione profonde.

Significa che i giovani hanno bisogno di scoprire che il dolore, il loro dolore, può non essere senza senso, può essere *humus* fertile, terra che si spacca, per accogliere un seme o per nascondere un tesoro e che hanno *"nausea / delle parole vane"*, mentre sanno apprezzare le parole *"trite"*, semplici, perché fanno riscoprire la realtà più vicina, quella apparentemente banale: *"M'incantò la rima fiore / amore, / la più antica, difficile del mondo"*. Hanno bisogno, insomma, della poesia che fa vedere, che fa amare.

Significa anche che I Colloqui Fiorentini si sono presi uno spazio sempre più radicato nella scuola italiana, divenendo per molti un appuntamento imprescindibile, come momento di vero aggiornamento professionale, di scuola, di cultura e come occasione di crescita umana: *"Grazie ai Colloqui, ho di nuovo la speranza per tornare a insegnare"*. Un'altra promessa non fatta, mantenuta.

Il convegno si svolge dal 2012 *"CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA"* e la collaborazione attiva del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che ne ha riconosciuto la significatività per quanto riguarda l'innovazione scolastica e della didattica ed ha pertanto promosso l'iniziativa in tutte le scuole d'Italia, inserendola nell'Elenco delle Esperienze di promozione delle eccellenze (Decreto n°16 del 17 luglio 2012).

Firenze, 27 gennaio 2015

Maddalena Mongera
Ufficio Stampa I Colloqui Fiorentini
ufficiostampa@diessefirenze.org
329/9410782